

LA NOVITÀ. In mostra a Firenze lettere e documenti sconosciuti sulla vita familiare del grande scienziato

L'INEDITO

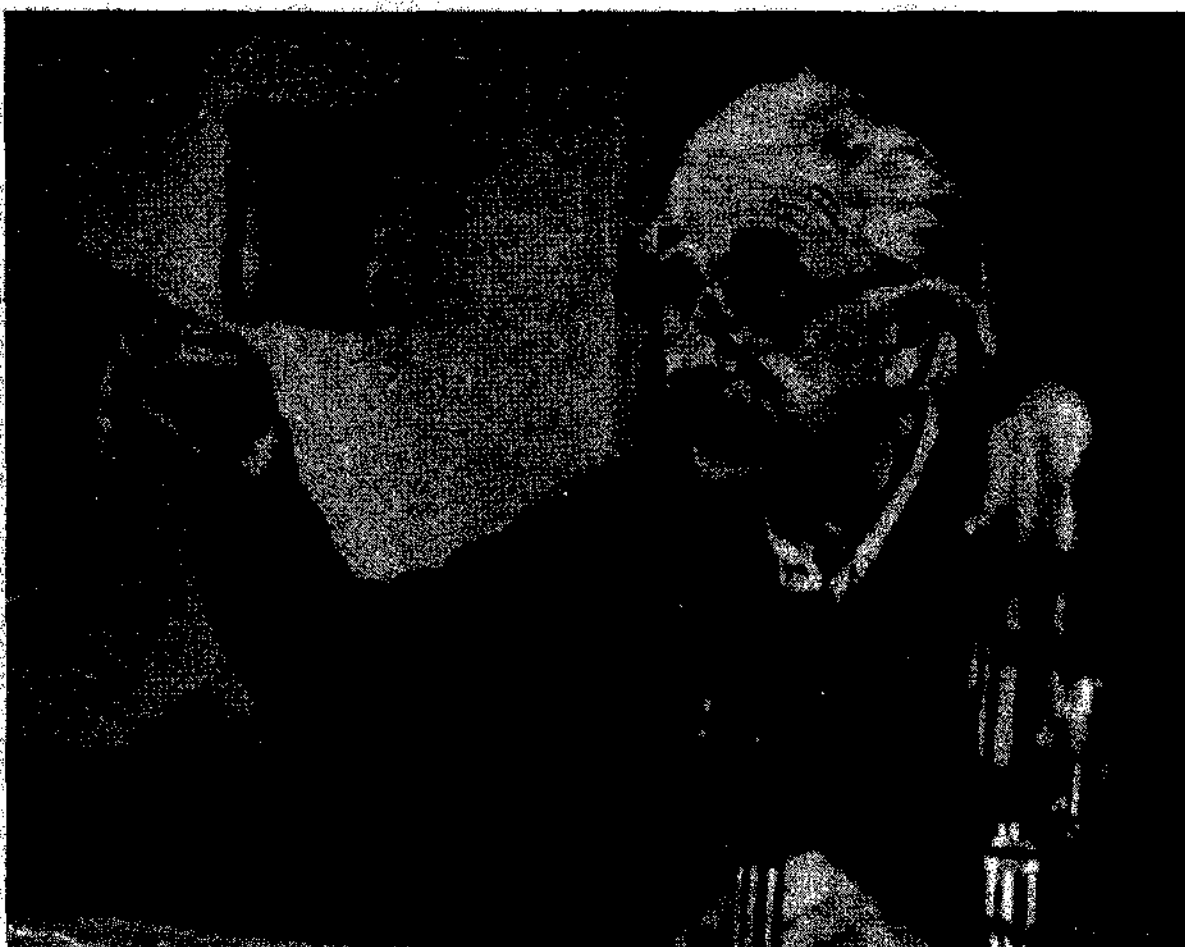
1933, l'obbligo di difendere l'identità ebraica

Il testo che pubblichiamo qui sotto è inedito in Italia. Si tratta della breve prefazione al numero del 2 settembre 1933 di "Temps de notre temps" dedicato a "Les Juifs". Si tratta di una definizione orgogliosa della cultura ebraica.

ASPIRARE ALLA conoscenza pura e per se stessa, ad un amore quasi fanatico per la giustizia, desiderare l'indipendenza personale. Questi sono i motivi storici del popolo ebraico. Ed è per queste ragioni che io, grazie ad un privilegio del destino, ho coscienza di appartenere ad esso.

Coloro che attualmente si oppongono agli ideali della ragione e della libertà individuale e che con mezzi di violenza brutale vogliono imporre l'asservimento inaspettato allo Stato, sono quelli che in noi vedono, naturalmente a ragione, i loro avversari irriducibili. La storia ci ha riservato una vita di dure lotte. Nondimeno, fintanto che resteremo i servitori sottomessi della verità, della giustizia e della libertà, non solo resteremo il popolo più vetusto fra quelli più antichi, ma pure, come è accaduto per il passato, noi crederemo con un lavoro infaticabile dei valori che contribuiranno a nobilitare l'umanità.

(Albert Einstein)



Una delle ultime immagini di Albert Einstein

BIOGRAFIE

La fisica prima di tutto

ROMEO CASOLI

Ma: Sono passati quarant'anni dalla morte di Einstein. E si vede. Nel breve volgere di poche settimane sono usciti in Italia vari titoli sul grande fisico: *Einstein, la gioia del pensiero* (edizioni Electa Gallimard), *L'eredità di Einstein* (Edizioni Il Poligrafo) e il più malizioso di tutti *La vita segreta di Einstein* (Edizioni Muzio). Un'abbondanza resa inevitabile non solo dalla scadenza di aprile, quando appunto sono scaduti i 40 anni dalla morte di Einstein, ma anche dal cinquantennale della prima bomba atomica, nell'agosto di quest'anno.

Ma vediamo, questi testi, nel dettaglio. Un grande uomo? Davvero? Albert Einstein, con la sua faccia spettrale, i suoi occhi da saggio, da cognone intelligente, da imminente che ha conosciuto il potere supremo, quello della distruzione atomica, e l'ha abbandonato e combattuto: tutto questo ci ha sempre dato un'idea confortante dell'umanità. Se c'è stato uno come lui, sembra dire quel volto, allora c'è speranza per noi tutti. Ma prima o poi, la storia ci mette lo zampino. Nella fattispecie gli zampini le sono prestati da due giornalisti inglesi, il pluripremiato Roger Highfield e il suo vicedirettore Paul Carter, entrambi del "Daily Express". Il loro libro: *La vita segreta di Einstein* la letteratura a pezzi l'iconica dello scienziato buono. Per di più lo fa con grazia, lasciando in piedi la parte che riguarda la sua straordinaria intelligenza scientifica. Il libro dei due inglesi esplora i rapporti reali di Einstein con la prima moglie, Mileva, e con la seconda, la cugina Elsa. Ma anche i drammatici rapporti con i figli. Che, sia detto per inciso, finiscono, una nascosta e data in adozione, uno abbandonato solo e malato di mente in un ospedale psichiatrico e il terzo brillante ingegnere idraulico ma ricco di un odio profondo per il padre. L'indagine svolta dai due giornalisti su fonti di prima mano ci mostra un uomo in cui il narcisismo presuntuoso, l'infantilismo, una buona dose di cinismo anche nel costruire la propria immagine pubblica, sembrano il prezzo indispensabile per liberare la mente dai limiti delle convenzioni e lanciarsi nella costruzione di nuovi modelli e nuove idee.

Pomeriggio in casa Einstein

Si apre oggi alla Biblioteca nazionale di Firenze una mostra su Albert Einstein a quarant'anni dalla morte. Con il titolo «Conversazioni dal fascino particolare» vengono esposte foto, lettere e documenti di vita familiare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MILANI

FIRENZE. Immaginare gli scienziati fuori dal mondo, distaccati dalla storia e dagli affetti, magari un po' arruffati, è uno di quei luoghi comuni che portano spesso fuori strada. La vita di Albert Einstein ne è una confutazione eclatante: ebbe due mogli, avvertì sulla sua pelle l'insorgere dell'antisemitismo, aveva profonde motivazioni etiche e anche dopo essersi rifugiato definitivamente negli Stati Uniti nel '33 per sfuggire al nazismo mantenne i contatti con il vecchio continente. Con l'Italia, in particolare, a Sesto Fiorentino, dove abitava la sorella Maja Einstein-Winteler, a lui molto cara.

Pur dall'altra sponda dell'Atlantico lo scienziato rimaneva al centro di una fitta rete epistolare di famiglia e lo dimostra l'esposizione aperta da oggi al 23 giugno alla Biblioteca nazionale di Firenze dal titolo curioso: «Conversazioni dal fascino particolare». Curata da Armando Brissani per il 40° anniversario della morte del padre della relatività e del suo amico Michele Besso, ingegnere e matematico (1873-1955), espone circa 200 pezzi inediti tra foto, documenti e soprattutto lettere.

Le difficoltà economiche

Molte accennano a rapporti e problemi familiari, talvolta a difficoltà economiche. «È una campionatura di un materiale molto più esteso che proviene dalla famiglia

del Besso», avverte il curatore del Fondo Besso presso la Biblioteca nazionale Brissani. Lo studioso divide i documenti raccolti in due distinti corpi: uno sulla famiglia, Einstein, mamma e parenti compresi, l'altro riguarda la cerchia artistico-musicale della sorella Maja Einstein-Winteler, moglie di Paul, avvocato, autore di studi di filosofia del diritto, a sua volta figlio di quel Jost Winteler, glottologo e linguista, che fu insegnante (e quasi una figura paterna) del giovane Albert ad Aarau, in Svizzera.

Nelle bacheche della Nazionale c'è una breve lettera inedita di pugno di Einstein, senonché Brissani non vuole parlarne per problemi di tutela e copyright e rimanda ad altra data. Insiste piuttosto che da questo vasto epistolario affresco della vita familiare di Albert Einstein si arricchisce di molti colori, e intensi. A cominciare dai rapporti con le due mogli. «Alcune lettere provano le amare conseguenze del primo matrimonio tra Albert e Mileva Maric, detta "Miza". Avrebbero dovuto fermarsi alla matematica e nient'altro», commenta Brissani. Il loro matrimonio durò dal 1903 al '15, anno della separazione prima del divorzio del '19.

Del travaglio di quel legame qualcosa si intravede attraverso l'epistolario di Maja. Suo malgrado il padre della relatività «era fortemente maldestrato con i sentimenti», riconosce Brissani - «da far provare involontariamente delle grandi inelicità a chi gli stava a cuore».

Un amante inglese

Un verità era molto ingenuo. Più di una volta è cascato nell'infedeltà amorosa. Elsa, la seconda moglie, sembra ne fosse consapevole. In una lettera scrive la parola "pasticcio". Sia lei che Miza, comunque, sapevano di avere a fianco un grand'uomo e tuttavia non erano affatto sottomesse, c'era rispetto reciproco», aggiunge Brissani.

Elsa soprattutto è la figura determinante della vita sentimentale, e forse anche creativa, dello scienziato. Nel '17 si innamorarono, nel '19 si sposarono e su di lei Albert ripose una particolare fiducia: «In un certo senso era la mano lunga epistolario, ritengo autorizzata, di Albert», dice Brissani. «Dagli anni bellissimi fino alla morte nel '36 Elsa riferiva alla cognata Maja dell'andamento familiare. Donna franca, abile negli affari, spregiudicata culturalmente, non mentiva mai e si sente come desse certe notizie con il "permesso" del marito».

Oltre agli affari di famiglia, la politica e la storia non restano fuori dalla porta: in una lettera Elsa riferisce a Maja di un ricevimento in cui Albert aveva definito Mussolini «caprone in presenza di rappresentanti del governo fascista e - sostiene Brissani - gli italiani non poterono non essere d'accordo». Se se ne sono altri sicuramente più drammatici. Sempre spuntando nell'epistolario di Elsa a Maja si legge del ministro tedesco Rathenau, amico del fisico, assassinato il 24 giugno del '22. Albert Einstein trascorre «giorni tristi», scrive Elsa, e prevede un acuirsi dell'antisemitismo. «Non a caso lo scienziato impedì tassativamente ai familiari di includere il proprio cognome nella corrispondenza - rivela sempre Brissani - mentre sono da chiarire alcuni episodi di antisemitismo subiti da Maja in Italia». E fu proprio per sfuggire alla dilagante ferocia nazista contro gli ebrei che Albert ed Elsa Einstein godono di un'importante protezione delle guardie reali del Belgio prima di abbandonare, nel '33, l'Europa, il continente dove lo scienziato non volle mettere più piede.

Einstein succhia la vita di Mileva, non si preoccupa dei sentimenti di Elsa, allontanata da sé i figli, quelli conosciuti e probabilmente altri avuto da relazioni segrete, ma così ripiegato su se stesso riesce a lavorare con straordinari livelli di attenzione e ad apprendere e a scovare le contraddizioni scavandovi dentro fino a scoprire strade su cui molti grandi scienziati dell'epoca, per pudore o per mancanza di coraggio o per insufficiente stima di se stessi, non osavano avventurarsi. Questa tesi, nel libro, trova la sua prova più evidente nella controversia sulla nascita della teoria della relatività ristretta. C'era infatti chi sosteneva che la prima moglie di Einstein, Mileva, avrebbe contribuito in modo decisivo alla sua formulazione. Gli autori del libro sono invece categorici. Mileva sacrificò tutto per Einstein, ma non poté mai arrivare all'acuta percezione della fisica di Einstein. La teoria della relatività è sicuramente un'ispirazione del giovane scapestrato tedesco, non dell'avventurosa, sfortunata studentessa serba. Ma, veramente, non ci sentiamo tutti sollevati nello scoprire che quel santo dagli occhi buoni era in realtà uno di cui avremmo spettegolato, se avesse vissuto nell'appartamento accanto al nostro?

Un percorso di immagini. Ce ne sono davvero tante, in *Einstein la gioia del pensiero* di fotografie, disegni, grafici. E una buona parte di queste servono per capire il contesto storico e sociale che darà vita all'esperienza scientifica di Einstein. La Germania e poi la Svizzera di inizio secolo, con i suoi privilegi, le sue fobie, il militarismo spesso ammantato di patriottismo, la scuola dove si imparano nozioni più che idee («preferirei subire ogni sorta di punizione piuttosto che imparare a ripetere a memoria», scrive Albert ragazzo). Il libro della Electa Gallimard, che fa parte di quella stupenda biblioteca «Universale» che ha ormai superato i 50 titoli, è un'elegante percorso concettuale/visivo che ci sembra particolarmente adatto ai ragazzi che frequentano i primi anni della scuola media superiore.

L'eredità. Il libro edito dal Poligrafo è in realtà la raccolta degli atti di un convegno organizzato dall'Istituto Gramsci Veneto un paio di anni fa. In quel convegno fisici e filosofi della scienza hanno discusso della figura multiforme ed eclettica di Einstein. Tra gli intervenuti, Umberto Curi e Paolo Budinich.

Advertisement for the Union of Italian Christian Adventists of the 7th Day. It features a central graphic of a signpost with three arrows pointing to 'PIEMONTE', 'RWANDA', and 'SARAJEVO'. The text on the left reads: 'La politica dei piccoli passi ci ha sempre portato lontano.' The text on the right reads: 'Lontano o vicino, dovunque ci sia bisogno di aiuto. Nel Piemonte alluvionato, in Indonesia, nel Rwanda delle guerre civili: l'anticipo dell'otto per mille del '91 (il resto lo stiamo ancora aspettando) è arrivato molto lontano. E in tutto questo, non abbiamo trattenuto neanche una lira per noi. Perché l'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno si mantiene da sola, con le decime e le offerte dei propri fedeli. Destinateci l'otto per mille dell'Irpef: avrete la sicurezza che servirà ad aiutare solo chi ha veramente bisogno. In Italia e in tutto il mondo, senza distinzione di razza, colore, sesso o religione. Quando si affida qualcosa a qualcuno, non fa piacere che venga utilizzato bene?' At the bottom, it says 'Per ulteriori informazioni consultare la pagina 377 di Televideo RAI' and 'UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO'. There is also a small logo for 'Man's Bread' and a phone number '167-865167'.